

→ **La sentenza della Corte d'Assise sulla bomba:** assolti Zorzi, Maggi, Rauti, Delfino e Tramonte

→ **L'avvocato Federico Sinicato:** «Ma la matrice della strage è certa: l'estrema destra ordinovista»

Piazza della Loggia, 36 anni dopo non c'è ancora un colpevole

La Corte di Assise di Brescia ha assolto gli ex ordinovisti veneti Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi, l'ex collaboratore dei servizi segreti e militante fascista, Maurizio Tramonte e il generale dei carabinieri Francesco Delfino.

ORESTE PIVETTA
MILANO

Una strage fascista, ma sono andati tutti assolti. La strategia della tensione al suo culmine disperato, ma nessuno è colpevole. Si chiude così, alla quinta istruttoria, una delle più tragiche vicende della storia italiana. Si potrà ricorrere in appello. L'avvocato di parte civile, Federico Sinicato, si è preso tempo: si dovranno leggere le motivazioni della sentenza. Ma resta l'amarezza e la rassegnazione è palpabile, «anche se - ha ricordato Sinicato - la matrice di quella strage, che costò la vita a otto persone, è certa e fa riferimento all'estrema destra ordinovista». Come è stato per le stragi che dal 1969 in poi, dopo piazza Fontana, hanno insanguinato il paese, con decine e decine di morti. Restano le lacrime dei familiari dei morti, resta il pianto dei sopravvissuti, come Renzo Romani, ferito allora gravemente: «Trentasei anni e i giudici non sono stati ancora capaci di condannare i colpevoli».

Rimozione storica, si dice, rimozione degna dei tempi che viviamo... Fino alla cancellazione.

LA RIMOZIONE

Quel 28 maggio migliaia di cittadini si erano raccolti in Piazza della Loggia. Mentre il sindacalista Franco Castrezzati apriva la manifestazione (fece in tempo a dire: «A Milano...»), per denunciare il ripetersi delle violenze degli estremisti di destra e la loro impunità, una bomba esplose in un lato della piazza. Quasi negli stessi minuti alla redazione del *Giornale di Brescia* venne recapitata un volantino firmato da Ordine Nero, in cui si annunciavano ritorsioni contro personalità pubbliche.



Fiori in piazza Della Loggia a Brescia subito dopo l'attentato del 28 maggio 1974 in cui morirono 8 persone (oltre 100 i feriti)

Quello stesso giorno la questura bresciana diede ordine di ripulire la piazza: con gli idranti fu lavato via il sangue, ma fu cancellata anche qualsiasi traccia di esplosivo. Cominciò così l'opera di "rimozione".

UN PAIO DI MINUTI POI IL SILENZIO

La corte di assise di Brescia era presieduta da Enrico Fischetti e la lettura della sentenza è stata rapida: un paio di minuti e poi il silenzio del pubblico, in memoria delle vittime. Neppure un grido di protesta. Assolti gli ex ordinovisti veneti Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi (che vive in Giappone e che potrà tornare in Italia, visto che gli è stata revocata la misura cautelare della custodia in carcere), l'ex collaboratore dei servizi segreti e militante fascista, Maurizio Tramonte, il generale dei carabinieri Francesco

Delfino, assolto pure (ma questa era stata la richiesta anche dei pubblici ministeri) Pino Rauti, la cui posizione è stata definita come «quella del predicatore di idee praticate da altri», senza responsabilità oggettiva. Assolti personaggi oscuri che sono ap-

Pino Rauti innocente
I giudici hanno accolto la richiesta di assoluzione formulata dai pm

parsi qui e là in tante istruttorie e in tanti processi per strage (per piazza Fontana o per la bomba alla questura di Milano) e che grazie a deviazioni, inquinamenti delle prove, solidarietà omertose, trame dei servizi segreti, sono passati su tutto e oltre tutto.

TORNA L'«INSUFFICIENZA DI PROVE»

La sentenza fa riferimento all'articolo 530 comma 2: si torna alla vecchia insufficienza di prove, insufficienza di prove che chiude un lavoro d'inchiesta cominciato nel 1993 e che ha prodotto un enorme volume di un milione di pagine e un dibattito condotto per due anni, con 167 udienze e 400 testimoni, dopo una requisitoria, nell'ottobre scorso, in cui per cinque giorni i procuratori Roberto Di Martino e Francesco Piantoni hanno ricostruito quei giorni terribili e la realtà del paese allora: pochi mesi ancora e in agosto, l'8, i neofascisti avrebbero, con una bomba sul treno Italicus, assassinato dodici persone.

Per l'appello si vedrà, a lettura delle motivazioni. L'avvocato Sinicato, a prima vista, mette in risalto la debolezza della sentenza che ha indicato

FotoAnsa